

2. Il fondo archivistico*

Nel Fondo Sapienza Nuova si conserva la documentazione prodotta dal Collegio di San Girolamo, come l'istituto pure veniva denominato dal nome del santo cui era stato intitolato, negli anni compresi tra la data di fondazione e fino alla sua trasformazione in Collegio Pio (1426-1806)⁵⁴. Al nucleo originario del fondo si aggiunsero subito le 'carte' prodotte in precedenza per l'Abbazia di S. Arcangelo, nella fattispecie due lettere papali datate 1408⁵⁵, come naturale conseguenza del fatto che il monastero nel 1430 fu unito alle proprietà della Sapienza⁵⁶. Complessivamente 285 unità archivistiche⁵⁷, suddivise nelle seguenti serie:

Bolle, brevi e transunti (15 pergamene), *Costituzioni* (6 unità, di cui quattro codici pergamene), *Congregazioni* (9 registri), *Instrumenta* (11 registri), *Receptiones scholarium* (6 registri), *Entrate e uscite* (179 unità, quasi tutti registri), *Libri di cucina* (39 unità, soprattutto vacchette cartacee), *Biblioteca* (2 registri), *Sant'Arcangelo* (6 unità, di cui 2 fogli membranacei). Come fondi distinti sono descritti i documenti del *Collegio della Mercanzia* (7 unità)⁵⁸, e quel-

* Di Maria Alessandra Panzanelli Fratoni.

⁵⁴ Una sommaria descrizione dell'archivio era stata fornita qualche anno fa a chiusura della prima fase dei lavori: L. MARCONI – M. A. PANZANELLI FRATONI, *L'Università scopre le sue carte. I lavori di riordinamento dell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Perugia*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", 98 (2001), pp. 459-484, in particolare le pagine dedicate al Collegio della Sapienza (pp. 461-478), di cui io sono responsabile. Molto di quanto fu scritto all'epoca, soprattutto relativamente alle partizioni interne dell'archivio, risulterà non più corrispondente con quanto esponiamo in questo inventario; eravamo d'altra parte consapevoli, quando pubblicammo i primi risultati delle operazioni di riordinamento dell'archivio, che quei dati erano parziali e passibili di ulteriori revisioni. Colgo anzi l'occasione per dire che molta differenza si troverà in particolare per quanto scritto sul fondo documentario del Collegio Pio, che io all'epoca descrissi sommariamente appunto rinviando alle notizie più dettagliate e precise che in questa sede vengono fornite da Daniela Mori, unica responsabile del suo riordinamento – alle sue introduzioni dunque senz'altro rimando.

⁵⁵ ASUPg, Sapienza Nuova, *Sant'Arcangelo*, regg. nn. 1-2.

⁵⁶ Bolla di papa Martino V, data nel 1430, maggio 23, ma conservata in transunto redatto in data 23 luglio 1431 (*Bolle, brevi e transunti*, n. 4) e in copia autentica nel *Registro di bolle, brevi e trasunti*, il cartulario del Collegio (ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6, c. 14r). Nella devoluzione al Collegio della Sapienza Nuova il monastero perse il titolo abbaziale e venne trasformato in un arcipresbiterato; per dettato del papa Eugenio IV l'unione del patrimonio dell'abbazia doveva farsi precedere proprio dalla soppressione della dignità abbaziale; le istruzioni date al cardinale incaricato di fondare il Collegio, dando così esecuzione alle volontà testamentarie del Guidalotti, furono riportate nel cartulario.

⁵⁷ Senza considerare i pezzi autonomi trovati inseriti nei registri, e descritti come sottounità.

⁵⁸ Quattro registri e tre pergamene; i primi sono i libri di amministrazione dell'Ospedale di San Giacomo, la cui gestione spettava, fin dal 1323, al Collegio (i nn. 2, 3, 5, 6); e nell'archivio storico della Mercanzia essi infatti risultavano assenti (cfr. A. MAIARELLI, *L'archivio del Nobile Collegio della Mercanzia*, in *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia di Perugia*, a cura di C. CARDINALI - A. MAIARELLI - S. MERLI con A. BARTOLI LANGELI, saggi introduttivi di E. IRACE e G. SEVERINI, con un contributo di M. SANTANICCHIA, Perugia, Nobile Collegio della Mercanzia - Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2000 (Fonti per la storia dell'Umbria, 23), vol. I, pp. CXXXIII-CXLVIII). Quanto invece alle pergamene, sono raccolte qui quelle recanti sul tergo il timbro dell'Arte, e prive di attinenza con la Sapienza Nuova. Una di esse, anzi, è di strettissima pertinenza del Comune, delle cui vicende istituzionali è peraltro un prezioso testimone. Si tratta di un documento prodotto nel 1237 per la nomina del podestà del Comune – Anrico o Enrico de Castellione – attestante una nuova procedura di elezione, che nella redazione del testo veniva completamente riprodotta. Il documento si colloca in un momento di congiunzione tra due fasi, ben distinte da un punto di vista diplomatico, della storia del Comune medievale: nel 1237, proprio sotto la podesteria di Anrico de Castellione, iniziava infatti la redazione in originale dei registri comunali. Così Attilio Bartoli Langelì, nella introduzione alla edizione del fondo diplomatico del comune, nel quale questo documento, finora sostanzialmente ignorato, non poté essere inserito. Cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Codice diplomatico del Comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1983-1991 (Fonti per la storia dell'Umbria, 15, 17, 19); per l'inquadramento storico si veda l'Introduzione – vol. I (1139-1237) – in particolare le

li provenienti da altri due collegi studenteschi, *Sapienza Vecchia* (2) e *Sapienza Bartolina* (2)⁵⁹, rimasti presso l'archivio del collegio della Sapienza Nuova e un documento, infine, non riconducibile con certezza ad alcun ente.

Per converso, esistono, e sono qui testimoniati, anche documenti prodotti dal Collegio della Sapienza Nuova, ma conservati da altri istituti: un piccolo fondo intitolato alla Sapienza Nuova, di soli nove pezzi, si trova nell'Archivio di Stato di Perugia, accanto agli archivi degli altri collegi studenteschi⁶⁰; altri pezzi si trovano poi nell'archivio del Nobile Collegio della Mercanzia, nell'Archivio storico del Comune⁶¹, e infine anche presso la Biblioteca comunale Augusta⁶².

Delle cause che possono aver prodotto lo stato attuale della documentazione del Collegio si dirà meglio fra breve; diciamo invece subito che la documentazione di altra provenienza, ovvero conservata in altre sedi, quando possibile, è stata descritta all'interno delle serie di pertinenza⁶³; la descrizione degli altri documenti figura invece in una apposita appendice, divisi tra i documenti del Collegio della Mercanzia⁶⁴ e quelli dell'Archivio storico del Comune.

La scelta di inserire in questo inventario descrizioni di pezzi conservati in altre sedi obbedisce all'intento di ricostruire l'archivio nella sua interezza, annullando, almeno idealmente, separazioni incongrue, e non sempre motivate, di pezzi riconducibili ai medesimi enti produttori. La ricostruzione delle vicende storiche che hanno determinato i mutamenti nella composizione dell'archivio dovrebbero condurre il lettore alla comprensione di questo inventario in cui compaiono, distintamente: un fondo intitolato al Collegio della Mercanzia all'interno del-

pp. XXXI-XXXIII. La scoperta della pergamena fu debitamente segnalata a Bartoli Langeli che, lo scorso anno, ne ha fornito l'edizione e il commento storico-istituzionale: ad esso senz'altro da qui si rimanda per ogni ulteriore informazione: A. BARTOLI LANGELI, *Aggiunte al codice diplomatico del Comune di Perugia*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", CI (2004), pp. 249-263.

⁵⁹ Quattro registri d'amministrazione, la cui presenza in questo archivio è connessa agli spostamenti dei fondi documentari prodottisi tra la fine del XVIII e il primo quarto del XIX secolo.

⁶⁰ In modo del tutto speculare ai quattro registri delle Sapienze Vecchia e Bartolina rimasti nell'archivio della Sapienza Nuova.

⁶¹ Entrambi ora depositati presso l'Archivio di Stato. Nell'archivio storico del Comune i pezzi della Sapienza Nuova si trovano nella serie *Università*: con la Restaurazione, e soprattutto con la Bolla di riforma dello Studio *Quod divina sapientia* emessa da papa Leone XII nel 1824, il Comune tornò ad avere un ruolo importante nella gestione dell'Università e questo è il motivo principale per cui nell'Archivio storico del Comune si trova la serie intitolata appunto *Università degli Studi*, in cui sono documenti prodotti tra il 1810 e l'Unità d'Italia. Vedi in proposito: Archivio di Stato di Perugia, *Archivio storico del Comune di Perugia. Inventario*, a cura di G. CECCHINI, Roma, Ministero dell'Interno, 1956 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXI), pp. 453-457.

⁶² Qui infatti si trova l'unico esemplare in cui furono redatte le Costituzioni riformate nella seconda metà del sec. XVI (BAP, ms. 1346).

⁶³ Dove tali pezzi restano distinguibili in base alla collocazione. Hanno trovato il loro 'luogo' tutti i pezzi del fondo Sapienza Nuova dell'Archivio di Stato, il cui raggruppamento in questa sede, come si dirà meglio, è probabilmente del tutto casuale e non risponde più ad una logica precisa; ciò in effetti ha determinato non solo l'utilità, ma quasi la necessità, di ricondurre le singole unità archivistiche alle serie di pertinenza. Questi i documenti: un registro di *Instrumenta* (il n. 10 della nella omonima serie), un 'vacchettone' delle Congregazioni (pure nella serie omonima, n. 9), un registro di cucina, nella fattispecie di uscita del pane (ASUPg, Sapienza Nuova, *Libri di cucina*, reg. n. 14), un registro del rettore (il Libro secondo del rettorato di G. B. Bartolini, inserito in ASUPg, Sapienza Nuova, *Entrate e uscite*, reg. n. 51). Si conserva invece presso la Biblioteca comunale 'Augusta' il già citato codice delle Costituzioni della seconda metà del XVI secolo, la cui descrizione pure compare all'interno della omonima serie.

⁶⁴ Due pergamene, già a suo tempo descritte come pertinenti la Sapienza Nuova (C. CARDINALI - A. MAIARELLI - S. MERLI, *I manoscritti e l'edizione*, in *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia* cit., vol. I, pp. CXLIX-CLXX, in particolare il paragrafo dedicato a *Le pergamene*, pp. CLXIV-CLXVIII) e una busta miscellanea contenente documenti prodotti in tre secoli, che vanno da un registro di entrata ed uscita del rettore Lodovico Cantagallina del 1632 alla relazione del Commissario straordinario Giuseppe Buonocore.

l'archivio della Sapienza, e, contemporaneamente, schede relative ad unità archivistiche spettanti la Sapienza, ma conservate presso l'archivio della Mercanzia⁶⁵.

L'Arte della Mercanzia, come è stato esposto chiaramente nell'introduzione storica, aveva, col Priore dei chiostrì, la responsabilità del governo della Sapienza Nuova e, ciò che più conta, l'archivio della Sapienza venne a lungo conservato insieme a quello del Nobile Collegio della Mercanzia⁶⁶. Preponderante fu dunque, anche ai fini della conservazione delle carte, il ruolo svolto dall'Arte nei confronti della Sapienza Nuova; e utile è stato, negli ultimi anni, il verificarsi di circostanze che hanno agevolato la conoscenza e l'accesso al suo archivio storico, ciò che ha consentito a noi di ottenere informazioni utili alla comprensione della vicenda archivistica delle carte della Sapienza⁶⁷. Si è iniziato, nel 2000, con l'edizione degli statuti e delle matricole dell'Arte della Mercanzia, in un'opera a più mani che ha messo a disposizione degli studiosi, da un canto, le fonti e i testi commentati e, dall'altro, una ricostruzione della vicenda dell'archivio che è risultata a noi molto utile⁶⁸. Infine, ma certo non per importanza, è in quella sede che sono stati pubblicati due documenti pergamenacei che gli editori già giudicavano di pertinenza del Collegio della Sapienza Nuova⁶⁹. Contemporaneamente a quella di pubblicare le fonti, la Mercanzia manifestò la volontà di far riordinare ed inventariare l'intero suo fondo archivistico che, a tal fine, fu depositato presso l'Archivio di Stato di Perugia, dove attualmente si stanno conducendo i lavori. È stata appunto questa circostanza che ha prodotto l'identificazione di ulteriori pezzi pertinenti la Sapienza, la cui descrizione, a cura di Costanza Maria Del Giudice, è stato possibile introdurre in questo inventario.

Cercherò di analizzare nel dettaglio separazioni e spostamenti dei fondi, a loro volta causa dello scambio di 'pezzi' dall'archivio di un ente a quello dell'altro. Dico subito che episodi di questo genere, connessi evidentemente a mutamenti politico-istituzionali, si ripeterono più volte tra la fine del XVIII secolo e il compimento della Restaurazione (fissato, questo, nell'anno 1824 in relazione alla emissione della bolla pontificia sul riordinamento del sistema d'istruzione superiore: *Quod divina sapientia*), per verificarsi di nuovo nel corso del secondo decennio del XX secolo, in relazione ad una profonda mutazione dell'ente⁷⁰.

Momento determinante per la storia e l'assetto dell'archivio della Sapienza Nuova, come d'altronde per quella di tutti gli archivi delle istituzioni cui i collegi studenteschi erano stati legati, fu il periodo a cavallo tra la fine dell'età moderna e il principio di quella risorgimentale. Tra il 1798 e il 1824 infatti furono soppressi e poi riaperti, e variamente riformati, nell'ordine: i Collegi dottorali, cui per tutto l'Antico Regime era stato demandato il governo dell'Università; le corporazioni delle arti, tra cui la Mercanzia e il Cambio, che avevano rispettivamente il controllo dei collegi della Sapienza Nuova e di quella Vecchia; infine gli stessi colle-

⁶⁵ Nonché unità descritte in appendici separate, per i documenti conservati nell'Archivio storico del Comune, in un fondo dell'Archivio di Stato, e infine presso la Biblioteca comunale Augusta.

⁶⁶ Per la storia istituzionale della Mercanzia si veda senz'altro il saggio di Giuseppe Severini, in cui è un'analisi approfondita ed illuminante della evoluzione storica di quella istituzione; cfr. G. SEVERINI, «Nobile Collegio della Mercanzia»: storia perugina di un ossimoro giuridico, in *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia* cit. vol. I, pp. XV-XLV.

⁶⁷ Sui legami Sapienza-Mercanzia non ci dilunghiamo oltre: sono in parte già molto chiari; vieppiù lo saranno laddove vedremo quanto i fondi documentari e la produzione stessa dei documenti di entrambi gli enti furono connessi.

⁶⁸ A. MAIARELLI, *L'archivio del Nobile Collegio* cit., *passim*.

⁶⁹ Vedi *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia* cit., vol. II, nn. 28 e 30, pp. 809-811 e 815-816.

⁷⁰ Su questo periodo si veda quanto scrive Daniela Mori, in questo volume, nella introduzione storica al fondo archivistico del Collegio Pio.

gi studenteschi, dei quali sarebbe sopravvissuta soltanto, e con nome mutato, la Sapienza Nuova.

Fu però nel corso di queste stesse vicende che si produssero i primi documenti attestanti la composizione e l'ordinamento delle carte, che componevano il fondo di cui qui ci occupiamo. Per le epoche precedenti, notizie relative all'archivio si trovano nelle disposizioni statutarie volte a disciplinare la produzione e la conservazione dei documenti: non una descrizione della realtà delle cose, bensì il suo disegno ideale. Diciamo dunque che a partire dall'epoca di fondazione dell'ente, e fino alla fine dell'Antico Regime, noi possiamo ricostruire l'assetto del fondo documentario sulla base di come esso avrebbe dovuto idealmente presentarsi: la norma.

Tra la fine del XVIII secolo ed oggi, invece, numerosi sono stati gli interventi di descrizione, più o meno sommaria, delle carte del fondo della Sapienza Nuova. Non assenti neanche lavori di carattere erudito e tentativi di produzione di strumenti di corredo, tutti documenti utili a comprendere e spiegare lo stato in cui l'archivio è stato trovato nel 1999, quando i lavori di riordinamento ed inventariazione hanno avuto inizio.

Andiamo dunque per ordine e partiamo, nel rispetto della successione cronologica e della gerarchia delle fonti, con l'esame degli articoli delle Costituzioni volti a disciplinare la produzione e la conservazione delle carte.

Le Costituzioni redatte nel 1443, in assoluto le prime, dedicavano alla produzione dei documenti e alla modalità della loro custodia gli articoli 59-63, riassunti nella rubrica "De conservandis iuribus, libris et rebus dicte Domus".

L'articolo 59 individuava l'archivio del Collegio: tutti i documenti - strumenti, privilegi ed altre scritture - sarebbero stati raccolti in una cassa, e questa posta all'interno della cappella. Della cassa sarebbero stati responsabili il rettore, i consoli della Mercanzia e il priore dei chiostri, a ciascuno dei quali veniva affidata una delle tre chiavi utili ad aprirla⁷¹ - secondo modalità di custodia che è facile ritrovare in uso presso altre istituzioni, per esempio il Comune, e che potremmo definire tipiche.

Si disponeva quindi la redazione di tre distinti inventari: uno per i beni che si trovavano nella cappella, e che contemplava, oltre alle suppellettili per il culto (testi liturgici, calici, paramenti) i registri dell'armario, ossia parte dell'archivio. Un secondo inventario sarebbe stato redatto per i documenti relativi alla gestione del patrimonio fondiario, mentre un terzo avrebbe elencato le suppellettili e gli altri beni mobili della Casa. Negli inventari si doveva registrare ogni eventuale variazione, e di essi si doveva dare visione agli studenti almeno due volte l'anno. Tutti i registri inventariali, infine, dovevano tenersi nella cassa, insieme agli altri libri⁷².

L'articolo 61 disponeva invece la redazione di un copiaro: in un apposito libro in perga-

⁷¹ "Quod in tut(i)ori loco dicte domus, videlicet in Cappella ponatur una cassa in qua reponantur omnia instrumenta privilegia, scripture ad dictam domum pertinentes que cassa tres habeat claves, quarum unam prior, alteram consules, aliam rector qui pro tempore fuerint retineant". ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 1. Del documento si dà una trascrizione interpretativa, senza cioè la segnalazione delle soluzioni dei compendi e con uso moderno della punteggiatura; si segnalano tuttavia con parentesi tonde le letture incerte del testo.

⁷² "Quod perpetuo in dicta domo sint tria inventaria in quorum altero scribantur libri divinatorum officiorum, calices, paramenta, ornamenta ecclesiastica et alia pertinentia ad capellam ac etiam omnes libri armarii vel librerie dicte domus; in secundo scribantur privilegia, littere, instrumenta, predia, terre, possessiones domus, census proventus et alia iura

mena sarebbero stati redatti, in copia autentica, tutti i documenti attestanti proprietà, privilegi e prerogative del Collegio, in modo che ad esso si ricorresse per le copie o per averne informazioni; e nei casi in cui non si avesse l'originale perché prodotto in giudizio, lo si sarebbe dovuto recuperare e registrare il più presto possibile, e appunto per evitare di perdere i documenti, bisognava trascriverli e procedere anche ad insinuarli presso il giudice competente, nonché darne descrizione presso la cancelleria del Comune⁷³.

Accanto alla disciplina per la conservazione delle 'carte d'archivio' si dettava il regolamento della biblioteca; nel Collegio era infatti una raccolta dei testi di studio, da usarsi, però, esclusivamente in sede: affinché nessuno potesse portarli fuori, i volumi erano stati incatenati ai banchi e chiunque, dotato della chiave, avesse dato in prestito un libro, sarebbe stato cacciato dal Collegio⁷⁴.

La rubrica si chiudeva con disposizioni relative alla conservazione dei "Libri rationum" prodotti dal Rettore, da tenersi anch'essi nella cassa assieme a tutti gli altri documenti⁷⁵.

Da chi poi questi dovessero redigersi lo stabiliva invece l'articolo 64, intitolato appunto "De notariis dicte Domus"⁷⁶; qui si diceva che i documenti sarebbero stati redatti dai notai dei canonici della cattedrale o da quelli del Collegio della Mercanzia, cui spettava anche definirne il salario. Ai notai si faceva obbligo di produrre i contratti entro otto giorni dalla stipula, e di registrarli nei libri del Collegio, nonché di produrli in forma pubblica gratuitamente. Dunque il controllo sulla gestione del Collegio, da parte dei due enti chiamati a comporre l'organo di governo della Sapienza, passava anche attraverso l'obbligo al ricorso ai medesimi notai che già lavoravano per uno di loro.

domus eiusdem. In tertio scribantur suppellectilia et res dicte domus ubicumque sint, tam in dicta domo quam in prediis, et possessionibus eiusdem et dicta inventaria saltem bis in anno in presentia maioris partis dictorum scholarum perlegantur et (tunc) que de novo habita et acquisita de tempore in tempus per se et que consumpta et perdita forent per se sub forma publica conscribantur a notariis domus gratis. Que inventaria sub aliis monumentis conserventur. Cumque contigerit de hiis que scripta sunt in dictis inventariis aliquid extra recipi et alicui de collegio vel alterius ex quacumque causa vel necessitate dari illud per dantem seu custodientem scribatur cui et ex qua causa et quibus diebus, mense, et anno et ex cuius mandato tradatur ut repeti possit et huiusmodi inventaria et libri in dicta cassa cum aliis monumentis dicte domus conserventur" (art. 60).

⁷³ "Quod fiat unus liber de pergameno in quo dicta privilegia, littere et instrumenta per ordinem registrentur ut ad ipsum pro copiis et informationibus in oportunitatibus occurratur nisi quando e(ss)ent in iudicio necessario producenda et tunc quanto citius fieri poterit recuperentur, et in hoc diligentia habeatur et ad evitandum perditionis periculum documentorum predictorum illa singulariter transcribantur et insinuantur coram competenti iudice et sit insinuata cum fuerint necessaria in iuditiis producantur et ad cautelam in cancellariam comunis Perusii singulariter describantur" (art. 61).

⁷⁴ "Quod in domo predicta fiat libraria et in ea omnes libri quarumcumque facultatum ad usum scholarum ponantur et incatenentur secundum consuetudinem, ut nullus dictorum librorum extra domus predicta alicui comodetur et ille qui claves retinet si alicui aliquem ex libris alicui comodaverit a dicto collegio penitus amoveatur" (art. 62).

⁷⁵ "Quod omnes et singuli libri rationum visa ratione dicti Rectoris de semestri in semestri in dicta cassa reponi debeant ad cautelam comus nec visa ratione rectorum penes eos remaneant sed, ut dictum est, conserventur" (art. 63).

⁷⁶ "Quod notarii dicte domus perpetuo sint notarii dominorum canonicorum chatredalis [sic!] ecclesie et dominorum consulum Mercantie cum salario eis deputando per priorem et consules secundum consules et laborem ipsorum vel illi qui fuerit rogatus in fine cuiuslibet semestrale offitii dictorum dominorum consulum qui fuerint pro tempore et ille tamen habeat salarium qui fuerit rogatus et transcripsit et non alii. Qui notarii teneantur omnes contractus cuiuscumque generis, qualitatis et quantitatis existeret infra octo dies a die quo aliquis ipsorum rogatus extiterit registrare in libro dicte domus ad hoc emendo et in cassa predicta retinendo et per extensum cum publicatione gratis facere, quod si non fecerint suo priventur salario" (art. 64). Curioso che nella versione redatta nell'altro codice di Costituzioni del 1443 (ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 2), in cui quello sui notai diventa l'art. 53, i notai sono mutati in nunzii ('nuntii').

Solo in parte possiamo verificare in che misura le norme stabilite in origine per la produzione e la conservazione delle carte vennero rispettate. Da un canto, essendo scomparso l'edificio in cui originariamente ebbe sede il Collegio⁷⁷, è del tutto impossibile oggi effettuare una verifica dei luoghi individuati per la conservazione di libri e documenti.

Notiamo però che il rispetto di alcune singole disposizioni cominciò molto più tardi; il registro delle copie autentiche, il copiaro del Collegio, si cominciò a redigere più di un secolo dopo, se dobbiamo identificarlo con il "Registro di bolle, brevi e transunti"⁷⁸, l'unico che sia giunto fino a noi, e che fu cominciato solo intorno al 1564, in non casuale coincidenza con la redazione delle nuove costituzioni.

Quanto alla produzione di registri inventariali, tra le carte del Collegio non si sono trovate copie di inventari dedicati ai libri e agli altri documenti, mentre le suppellettili si trovano talvolta descritte nei soli registri di entrata e uscita tenuti del rettore o dal vicerettore.

Dunque le disposizioni del 1443 solo parzialmente furono rispettate. Esse tuttavia non subirono in seguito importanti modificazioni: anzi le norme dettate successivamente furono molto meno dettagliate, ribadendo, o tacitamente rinnovando, quelle originarie.

In età post-tridentina, quando si produsse il primo importante rinnovamento degli statuti, un unico articolo venne dedicato alla produzione dei documenti, ed esso ribadiva che a rogare per il Collegio fossero i notai della Cattedrale o quelli della Mercanzia. Niente quanto al luogo di conservazione delle carte⁷⁹.

Le Costituzioni del 1635, oltre alla riproposizione della medesima norma – con la rubrica *Quod Notarii Domus notarii sint cathedralis ecclesie, et Mercatorum* (c. 20v-21r) – tornavano a parlare del luogo di conservazione dei documenti, individuato ora nel 'Triclinio'. Il termine non compare nel *Du Cange (Dictionarium Mediae et infimae latinitatis)*:

"De Notarijs ea imposterum servari decernimus que in 64 antiquarum Constitutionum his verbis leguntur; quod Notarii Domus predictę perpetuo sint Notarii Cathedralis Ecclesie, et Dominorum Consulium cum salario eis deputando per Priorem, et consules secundum laborem ipsorum vel ipsius, qui fuerint rogatus, et transcripserint, et non alij, qui Notarij teneantur omnes contractis in octo dies, die quo aliquis ipsorum rogatus existit registrare in libro dictę Domus, ad hoc emendo, et in capsula Domus retinendo, et per extensum cum publicatione gratis facere; quod si non fecerint suo priventur salario; nos audimus non solum hos notariorum libros singrapha, et scripturas denique omnes nunquam imposterum quam in Treclinio Domus ad nuper edificare, et servari debere"⁸⁰.

Nello stesso arco di tempo, però, anche gli Statuti del Collegio della Mercanzia cominciarono a prevedere norme relative alla conservazione delle carte, accanto alle proprie anche quelle della Sapienza Nuova.

Nei loro statuti redatti nel 1599 comparve, per la prima volta, una rubrica dedicata all'archivio intitolata: "De scripturis in archivio Artis conservandis"; in essa si stabiliva che presso il Collegio della Mercanzia si sarebbe conservata non solo la documentazione di stretta perti-

⁷⁷ La sede originaria, collocata accanto alla chiesa di Santa Maria Nuova, rimase, come questa, coinvolta nell'abbattimento degli edifici che precedette la costruzione della Rocca Paolina; nell'archivio del Collegio si conserva il breve con cui Paolo III, nel 1544, riconoscendo il danno inflitto agli studenti, costretti per qualche anno a vagare in altre sedi, concedeva loro la nuova sede (ASUPg, Sapienza Nuova, *Bolle, brevi e transunti*, perg. n. 12).

⁷⁸ ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6 (aa. 1553/64-1725).

⁷⁹ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 3 (BAP, ms. 1346).

⁸⁰ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 5, cc. 20v-21r.

nenza dell'Arte, bensì anche di tutte quelle istituzioni sulla cui amministrazione essa aveva competenza⁸¹. Tra queste, naturalmente, il Collegio della Sapienza Nuova:

“Quia in domibus Artis nostrę in P.S.A. adest archivium in quo conservantur non solum scripturę et libri mercatorum aliorumque artificum et aliarum artium operantium, vero etiam scripturę ad tribunal dicte Artis, ad officium Annonę dicte civitatis et ad almam domum Sapientię Novę spectantes, ideo hac presenti constitutione archivium predictum, sub cura et custodia notariorum Artis nostrę existens, omnino cum diligentia custodiri volumus; mandamusque quod etiam in futurum omnes scripture et libri per notarios ipsos in eadem Arte factę et faciendę, ad Artis tribunal, mercatores aliosque artifices et officium Annone, Sapientiam novam et Montem Consolinum de novo erectum spectantes, cum expedite fuerint, de tempore in tempus in eodem archivio ordinate reponantur, et perpetuis futuris temporibus in eo ad publicum beneficium perpetuamque rerum gestarum memoriam conserventur”⁸².

L'archivio vero e proprio della Sapienza Nuova sarebbe stato così costituito, insieme a quello di altri istituti, presso il Collegio della Mercanzia, per cura dei medesimi notai che avevano prodotto le carte. La norma chiariva anzi i tempi di consegna dei documenti: *de tempore in tempus* i notai avrebbero provveduto a riunire registri e carte tenute in precedenza presso l'istituto per il quale erano state prodotte. In certo senso, veniva in tal modo descritto il passaggio della documentazione dall'archivio corrente a quello di deposito: in una stanza, denominata Triclinio, posta nel palazzo della Sapienza, era la documentazione corrente, mentre l'archivio vero e proprio sarebbe stato costituito presso la Mercanzia⁸³.

Dunque, a partire almeno dalla fine del Cinquecento, e ancora nel 1704, quando lo statuto del 1599 venne dato alle stampe assieme alla matricola degli iscritti viventi in quell'anno⁸⁴, l'archivio della Sapienza Nuova ebbe sede nelle stanze del Collegio della Mercanzia, e qui infatti lo troveremo descritto nei vecchi inventari.

⁸¹ Nel medesimo statuto la natura del rapporto che la Mercanzia aveva con la Sapienza Nuova era descritta alla rubrica 63: “Quod consules comandatam habeant almam Sapientie Novae Domum. Almam domum Sapientię novę huius Perusine urbis, sub cura et regimine tum prioris claustralis cathedralis Perusine, tum dominorum consulum artis nostrę Mercantię, ex fundatori beneplacito et apostolicis indultis existentem, omnino commendatam haberi domini consules deberunt, et omnem curam adhibere quod domini scholares et universa familia dicte domus christiane et laudabiliter vivat et unusquisque munus suum expleat et traditiones dicte domus adimpleat. Et eveniente aliquo casu in quo necesse esset aliqua in dicta domo non mediocriter importantię statuere et ordinare, non erit grave dominis consulibus ea generali adunantię artis Mercantię proponere et ab adunantia super eis consilium et favorem petere”. Cfr. *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia*, cit., vol. I, p. 367.

⁸² Cfr. *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia*, cit., vol. I, pp. 374-375.

⁸³ Tra Cinque e Seicento, d'altra parte, e ad un livello più alto si dettavano nuove e più chiare norme relativamente alla costituzione degli archivi pubblici e alla loro custodia: in corrispondenza della formazione dello Stato moderno, anche organismi di livello inferiore rivedevano la propria natura e le proprie funzioni passando attraverso la riorganizzazione degli istituti deputati alla conservazione e alla custodia della documentazione e della memoria. Si veda, in proposito, quanto scrive Erminia Irace: “Le vicende degli archivi pubblici in Italia tra Quattro e Settecento possono essere ripartite in tre fasi. [...] La seconda fase comprende i secoli XVI e XVII: è la stagione connotata dal modello dei grandi archivi degli stati ed è anche l'epoca in cui l'idea di archivio venne definitivamente assimilata entro le categorie del pensiero politico, in particolare entro la categoria della ragion di stato”; cfr. E. IRACE, «Arsenali dell'autorità»: gli archivi pubblici tra modelli statali e realizzazioni cittadine (secoli XV-XVIII), in *Il governo della città. Modelli e pratiche (secoli XIII-XVIII)/Le gouvernement de la cité. Modèles et pratiques (XIII^e-XVIII^e siècles)*, Atti del colloquio di Perugia (15-17 settembre 1997), a cura di A. BARTOLI LANGELI - V. I. COMPARATO - R. SAUZET, Napoli, ESI, 2004, pp. 137-167; la citazione è tratta da p. 138). Ma si veda anche: A. BARTOLI LANGELI - E. IRACE, *Gli archivi*, in *La città e la parola scritta*, a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI, Milano, Scheiwiller, 1997 pp. 401-428.

⁸⁴ Lavorando sull'archivio del Collegio della Mercanzia, sia Andrea Maiarelli, che abbiamo già citato, sia, prima di lui Raffaele Belforti, s'erano occupati del fondo della Sapienza Nuova, ed avevano individuato nelle disposizioni della rubrica 73 la fonte principale per giustificare le presenze documentarie periodicamente attestate nei fondi archivistici

Interessante poi notare se e quanto il fondo della Sapienza Nuova venisse distinto rispetto alle carte della Mercanzia. Perduto un inventario che doveva essere stato redatto nel 1732, il più antico oggi esistente è quello del 1779, nel cui preambolo si trovano importanti informazioni quanto alla stabilità con cui erano state mantenute, e si suppone rispettate, le disposizioni dettate nel 1599⁸⁵.

Nell'inventario prodotto nel 1779 colpisce in effetti la discrepanza che c'è tra la norma, ribadita nell'introduzione, che assegnava ai consoli della Mercanzia il compito della custodia dell'archivio della Sapienza, e l'impossibilità di individuare, tra i documenti subito dopo descritti, il fondo del collegio studentesco⁸⁶.

Non così, però, nel dettagliato inventario che venne compilato solo qualche decennio più tardi. Era il 1803 infatti quando si pose mano ad una nuova descrizione degli archivi conservati dalla Mercanzia: pochi anni dunque, durante i quali, però, le importanti vicende legate alla Rivoluzione francese, e alla sua versione locale consumatasi nel biennio 1798-99, avevano prodotto veri e propri sconvolgimenti istituzionali. La soppressione degli organismi corporativi di origine medievale, che per tutta l'età moderna avevano continuato a costituire l'ossatura istituzionale dello stato, intervenuta peraltro in una fase in cui quei medesimi organismi avevano iniziato a rivedere dal proprio interno, e in direzioni diverse, la loro fisionomia, produsse, tra le altre cose, il trasferimento, e talvolta anche la dispersione, dei rispettivi archivi. Nel 1803, forse proprio perseguendo l'obiettivo di attestare nuovamente le proprie prerogative e competenze, il Collegio della Mercanzia fece redigere il nuovo inventario degli archivi di cui solo ad esso spettava la custodia. Così interpreto l'introduzione e la struttura stessa del documento redatto in quell'anno:

“Indice Generale di Cinque Archivj appartenenti al Nobile Collegio della Mercanzia di Perugia, esposto nelle credenze delle Camere d'Udienza del sudetto Collegio, come appresso.

Riordinato per ordine delli Nobili SSig.^{ri} Consoli l'anno 1803”⁸⁷.

conservati presso l'Arte. Belforti, tuttavia, e non sappiamo se per una svista, o realmente per errore, riconduceva la rubrica 73 alle norme dettate nel 1704, senza ricondurle all'epoca del loro primo dettato. Cfr.: R. BELFORTI, *Il Collegio della Mercanzia di Perugia e il suo archivio*, in “Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria”, 36 (1939) pp. 151-160, in particolare la p. 154.

⁸⁵ “L'esplicito riferimento alla ripartizione dell'archivio permette di verificare che la struttura data ad esso nel 1599 e confermata nel 1704 veniva sostanzialmente mantenuta”; così A. MAIARELLI, *L'archivio del Nobile Collegio* cit., p. CXXXIX.

⁸⁶ L'inventario, infatti consiste in una descrizione in unica successione dei registri e delle buste, nell'ordine in cui essi erano collocati sulle scanzie. Questo, invece, quanto si dichiara nell'*incipit*: “[...] li Nobili Sig.ri Giurati dell'Illustrissimo Collegio de' Nobili della Mercanzia, quali, oltre le scritture del loro rispettabile Collegio, anno in obbligo ancora di conservare le scritture dell'Almo Collegio della Sapienza Nuova, dell'Abbondanza di questa città e del Pio Monte Consolino, ai quali luoghi lodevolmente presiedono”. Vedi: Archivio Proprio del Collegio della Mercanzia, *Diverse*, IX Inventari, Visite ai beni, Perizie. Nella medesima busta sono raccolti tutti gli inventari di cui siamo a conoscenza, e resi noti dalle segnalazioni di Raffaele Belforti (BELFORTI, *Il Collegio della Mercanzia* cit.), e, più di recente, da Andrea Maiarelli, grazie alle quali ho cercato e consultato, a suo tempo, questi documenti. Oggi, essendo l'archivio della Mercanzia in fase di riordinamento a cura del personale dell'Archivio di Stato di Perugia, presso il quale quello dell'Arte è stato depositato, ci sarebbe impossibile fare ulteriori ricerche. In ogni modo, in questa fase di passaggio, ogni riferimento alla documentazione del Collegio della Mercanzia verrà fatta attraverso la segnatura archivistica che essa ha avuto fino ad oggi, ove non si faccia riferimento, come per gli statuti e le matricole più antiche, alle recenti edizioni, cui peraltro abbiamo già ampiamente attinto.

⁸⁷ ASPg, APCM, *Diverse*, IX Inventari, Visite e Perizie, A. Inventario del 1803 (fasc. non numerato; d'ora in poi citato solo come *Inventario del 1803*).

Quello della Sapienza Nuova vi figurava come il quarto archivio, il cui inventario, che occupa le cc. 20r-25v del documento, viene trascritto integralmente in calce a questo testo. Diciamo solo che esso, redatto appunto alla fine degli anni Settanta, venne più tardi utilizzato, probabilmente come strumento di ricognizione, nel corso della chiusura dei collegi dettata in età napoleonica. Vi compare infatti, reiterata, la sottoscrizione del ‘deputato’ Anselmo Cittadini, il quale, nella dichiarazione apposta in calce al testo, aggiungeva altri due registri; ed è dalla loro datazione, oltre che dal contesto, che si desume quella delle attestazioni di ricevuta:

“Riceuti da me Anselmo Cittadini Deput.o ed inoltre un libro contenente le Copie degl’Istromenti che comincia dal Millesettecentonovantuno all’Anno milleottocentodieci, Altro libro delle Adunanze che comincia dal Milleottocento e termine al Milleottocentodieci, con entro diversi fogli spettanti a detto Collegio”⁸⁸.

La nota dunque dovette essere apposta nel 1810, nel corso di una seconda fase di ristrutturazione dei collegi e conseguente passaggio di consegne, di cui si tratta poco più avanti.

L’inventario del 1803, è evidente, ha grande rilevanza, anche perché contiene una descrizione dei documenti sufficientemente dettagliata da consentire confronti, ricostruire spostamenti, rilevare eventuali perdite di documentazione, ma anche ricondurre al loro fondo originario quella che fu successivamente spostata.

Non molte risultano le perdite, tra cui però più gravi sono quelle di testi delle costituzioni: sono assenti infatti un codice del 1539⁸⁹ e un fascicolo di carte sciolte contenenti riforme del 1744, che all’epoca di redazione dell’inventario si trovavano inserite in uno dei codici delle Costituzioni del 1635⁹⁰. Quanto a queste ultime, non si trovava già più nel fondo della Sapienza – o forse non c’era mai stata? – la copia che Oscar Scalvanti descrisse come appartenente all’archivio storico dell’Università⁹¹. Non si trovano inoltre più nel fondo della Sapienza: “Un libro di dare e avere degli scolari degli aa. 1572-85”⁹², e uno di Istrumenti degli anni 1725-37⁹³.

Si conservano invece presso l’Archivio di Stato, e vedremo questi a che titolo, due altri registri descritti nel 1803, rispettivamente: un ‘Vacchettone’ delle Congregazioni degli aa. 1785-98⁹⁴; e un “Altro simile d’Istrumenti dal 1749 al [1788]”⁹⁵.

Erano infine attestati dall’inventario del 1803, alcuni gruppi di carte sciolte, raccolte in ‘fasciotti’⁹⁶ che non compaiono oggi nel fondo della Sapienza Nuova; essi tuttavia si possono agevolmente identificare con documenti che, mercé la loro duplice natura di carte sciolte di carattere amministrativo, furono coinvolti nel riordinamento della documentazione messo in

⁸⁸ *Inventario del 1803*, c. 25v. Vedi qui l’Appendice, doc. n. 1.

⁸⁹ “Altro simile [libro coperto di tavole] di Costituzioni dell’anno 1539” *Inventario del 1803*, c. 25r

⁹⁰ “Altro simile [libro coperto di tavole] di Costituzioni dell’anno 1635, riformate dagl’Ill.^{mi} SSig.ⁿⁱ Superiori. In fine di questo esistono altri Capitoli di riforma sciolti, e volanti dell’anno 1744” *Ibidem*.

⁹¹ O. SCALVANTI, *Inventario-regesto dell’archivio universitario di Perugia*, Perugia, Unione Tip. Coop., 1898. Il codice delle costituzioni, ivi citato con la segnatura Parte I, A VI, è stato reinserito nella serie delle Costituzioni del fondo della Sapienza Nuova, n. 4.

⁹² c. 22r.

⁹³ c. 25r.

⁹⁴ “Altro simile delle Sud.e Cong.ni dall’1785 al” data lasciata aperta nel documento (*Inventario del 1803*, c. 25v). Il registro compare ora all’interno di questo inventario n. 9 della serie *Congregazioni*, mentre la sua segnatura presso l’Archivio di Stato di Perugia (ASPg) è Sapienza Nuova, reg. n. 4.

⁹⁵ Anche qui la data era stata lasciata aperta (*Ibidem*, c. 24v). In questo inventario: Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 10; la segnatura del documento è: ASPg, Sapienza Nuova, reg. n. 3.

⁹⁶ Vedi *infra* la trascrizione dell’inventario, c. 23v.

atto intorno al 1915, secondo un impianto classificatorio appositamente creato dal commissario straordinario Giuseppe Buonocore, di cui diremo meglio più avanti, e meglio ancora di me dice Daniela Mori nella introduzione archivistica al fondo Collegio Pio. Basti qui aggiungere che, laddove tale ipotesi dovesse risultare valida, e difficile sarà tanto dimostrarla quanto confutarla – stante la vaghezza con cui nel 1803 quei documenti furono descritti – questi vanno oggi ricercati nella serie “Carteggio amministrativo” del fondo Collegio Pio⁹⁷.

Di contro, nessuna menzione si faceva, al principio del XIX secolo, dei documenti pergamenei⁹⁸; e complessivamente, nell’archivio della Sapienza Nuova, erano registrati 242 pezzi.

Come accennavamo, nel corso dei primi decenni del XIX secolo, si susseguirono, in modo pressoché frenetico, mutamenti politico-istituzionali che produssero riflessi importanti anche negli organismi istituzionali periferici: i collegi, riaperti dopo la breve pausa repubblicana, si videro nuovamente sopprimere per effetto del nuovo governo napoleonico; il periodo francese produsse riforme incisive, con conseguenze importanti nell’assetto di intere fette dell’apparato amministrativo, riforme che la Restaurazione avrebbe poi in parte accettato.

Conseguenza immancabile degli episodi di soppressione e riapertura dei collegi fu lo spostamento, e la contestuale descrizione, dei relativi fondi documentari. Tornando al nostro specifico tema: tra 1809 e 1810 il governo francese sopprime ancora una volta sia il Collegio della Mercanzia che la Sapienza, quest’ultimo riaperto solo qualche anno prima (1806) col nuovo nome di Collegio Pio.

Importante notare, anche ai fini del dislocamento dell’archivio, che l’intervento di soppressione dei collegi studenteschi avvenne in modo pressoché uniforme, inserito in una logica di profonda riforma del sistema della istruzione superiore; dei collegi si fece infatti prevalere il dato che li legava all’Università, anziché quello, tipicamente d’*Ancien Régime*, che li connetteva alle istituzioni che li avevano governati, nel caso della Sapienza Nuova, il Nobile Collegio della Mercanzia.

Le rendite dei collegi furono così devolute alla nuova Università, anche questa profondamente riformata dal governo napoleonico, e gli archivi consegnati all’amministrazione municipale, che li riunì tutti nel palazzo già sede della Sapienza Vecchia – e oggi, mercé la scomparsa di quelli che avevano ospitato la Sapienza Nuova, il palazzo della Sapienza per antonomasia.

Qui i documenti vennero descritti nel 1824 quando si redasse un “Inventario dei libri d’Amministrazione dell’Università degli Studi di Perugia, 1824”; interessante quel che si legge nell’*incipit*:

“Inventario di tutti i registri, libri e carte spettanti all’Amministrazione della Pontificia Università degli Studj che si conservavano nel Collegio della Sapienza Vecchia oggi Collegio Pio, e che in virtù dell’Apostolica Costituzione *Quod divina sapientia* del di 24 agosto 1824 furono consegnati alla Magistratura di questo Comune divenuta per Sovrana disposizione la legittima amministrazione della Università sudetta. Questo Archivio trae la sua origine dall’anno 1472 e contiene gli scritti relativi alle già cessate Amministrazioni dei due Collegi Sapienza Vecchia e Sapienza Bartolina, i beni dei quali furono con pontificio chirografo del di ... [sic] ammessati alla precitata Università, e contiene [verso] altresì l’Amministrazione generale dello stesso Studio tenuta negli ultimi tempi dal Consiglio dello stesso scientifico stabilimento”⁹⁹.

⁹⁷ E precisamente nelle prime sei buste.

⁹⁸ Neanche nelle parti che descrivevano gli archivi degli altri enti, ivi compresa la Mercanzia.

⁹⁹ ASPg, Archivio storico del Comune, *Università degli Studi*, reg. 60, c. 1r. Lo stesso *incipit* era stato scritto in un foglio incollato sulla prima carta del registro; sulla seconda erano, non prive di interesse, le avvertenze del compilato-

Seguiva un elenco dettagliato di 472 pezzi, così distribuiti:

i nn. 1-453 erano i documenti degli archivi dei Collegi Sapienza Vecchia e Bartolina, ordinati e descritti in successione cronologica, dal 1472 al 1807, in un unico elenco. I restanti *item*, nn. 454-472, erano le carte della Sapienza Nuova, del Collegio Pio e dell'Università, prodotti nel periodo 1808-1824, ovvero nel periodo durante il quale l'amministrazione era passata al Comune.

Dove fosse al momento la parte antica dell'archivio della Sapienza Nuova non è dato sapere; perché esso non venisse contemplato in questo documento non si desume dalle carte, e noi non cercheremo di trovare spiegazioni sulla base delle sole congetture.

È un fatto, comunque, che l'anno seguente i Giurati della Mercanzia riuscirono ad ottenere la riapertura del Collegio Pio, e si procedette pertanto alla restituzione del relativo archivio, che comprendeva tanto gli ultimi registri, quanto tutta la documentazione più antica, ovvero l'intero fondo della Sapienza Nuova.

Venne stilato infatti in quella occasione l'*Inventario de' Libri ed Altro esistente in [quest'] Archivio già dell'Antico Collegio Pio del 1825*¹⁰⁰, redatto il primo settembre 1825¹⁰¹ e, il giorno successivo, sottoscritto dall'abate Giuseppe Colizzi, in rappresentanza dell'Università – “amministratore interino de' beni stati riuniti della Università” – e da Francesco Langeli, in qualità di segretario del Nobile Collegio della Mercanzia¹⁰².

L'inventario consiste in un elenco forse più sintetico rispetto a quello redatto nel 1803, ma molto chiaro e con dati sufficienti alla identificazione di alcuni singoli pezzi il cui numero complessivo era aumentato: 267, a fronte dei 242 attestati ad inizio secolo, e forse non solo per effetto della produzione documentaria dei venti anni trascorsi nel frattempo.

Compare ad esempio proprio in apertura dell'elenco uno dei registri dell'Ospedale della Mercanzia: descritto semplicemente come “Un libro d'Amministrazione del 1379” esso non può certo ricondursi alla Sapienza Nuova, all'epoca non ancora esistente, mentre un registro di entrata ed uscita dell'Ospedale, datato 1379-1384, costituisce uno dei pezzi dell'attuale archivio della Sapienza¹⁰³; e precisamente il numero due del fondo intitolato al Collegio della Mercanzia, dove pure compare un altro registro di entrate ed uscite del medesimo Ospedale. Per quale ragione tali documenti finissero nel fondo della Sapienza, è sostanzialmente impossibile dire; la loro pertinenza era sicuramente dell'Arte, che dell'Ospedale infatti conservava, e conserva, i documenti pergamenacei¹⁰⁴.

re: “Per dare la dovuta esecuzione alla formazione di detto inventario, si sono dovuti separare tutti li Libri, tanto quelli della Sapienza Vecchia e Sapienza Bartolina, quanto quelli del Collegio Pio, e Università; per poi disporli gradatamente da anno in anno. Vi sono incluse in quell'anno di amministrazione tutte le vacchette di spese giornaliere, Pane, Vino, Olio etc. occorse in quel medesimo anno, e a ciascuno di essi libri, sono stati apposti dappiedi il numero progressivo, che, per maggior comodo del Sig. Computista possa, con l'Inventario alla mano (saputa l'epoca) rendere ragione di tutti li medesimi libri affidati alla di lui custodia”.

¹⁰⁰ Piccolo quaderno di due fogli, per sole tre carte (la terza è strappata), non cartulato e non numerato all'interno della medesima busta sono anche gli altri inventari: ASPg, APCM, *Diverse, IX Inventari, Visite e Perizie*. A. D'ora in poi citato solo come *Inventario del 1825*.

¹⁰¹ Maiarelli (*L'archivio del Nobile Collegio* cit., p. CXLII) ha letto legge 4°, anziché 1°, ma il confronto con la data di sottoscrizione, nel documento redatta in forma sciolta, non consente di leggere diversamente da 1 la cifra che compare nella intitolazione.

¹⁰² In calce al testo, e subito dopo quella dell'*Inventario del 1803*, se ne dà la trascrizione integrale.

¹⁰³ Il numero 2 della serie intitolata al “Collegio della Mercanzia”.

¹⁰⁴ Non casualmente Andrea Maiarelli denunciava come inspiegabile l'assenza di registri di amministrazione del-

Allo stesso tempo, proprio i documenti pergamenei offrono un'importante, e per certi versi decisiva, occasione di riflessione, per decidere quanto si debba parlare di dispersioni e perdite, e quanto invece di dislocazioni e scomparse solo temporanee.

Le pergamene che si conservano oggi presso l'archivio della Sapienza infatti non vennero attestate né nell'inventario del 1803 né in quello del 1825.

D'altra parte Giuseppe Mazzatinti, alla fine dell'Ottocento, vide nel fondo diplomatico della Mercanzia 50 documenti membranacei, e tra questi si possono agevolmente riconoscere quelli che oggi conservati presso la Sapienza¹⁰⁵.

Nel 1938, quando Raffaele Belforti compilò un nuovo inventario dell'Archivio della Mercanzia¹⁰⁶, il fondo diplomatico che Mazzatinti aveva descritto, constava già dei soli ventuno documenti che vi sono oggi, ciò che ha indotto ad ipotizzare gravi dispersioni documentarie, come sostenevano Cinzia Cardinali, Andrea Maiarelli e Sonia Merli nell'introduzione alla loro edizione delle pergamene del diplomatico della Mercanzia¹⁰⁷. Nel raffronto tra il nucleo descritto dal Mazzatinti e quello già rilevato da Belforti emergeva dunque, ancora pochi anni fa, una perdita di circa trenta documenti membranacei¹⁰⁸, peraltro di indiscutibile rilevanza storica.

Almeno venti di essi invece erano 'nascosti' nel fondo parzialmente ignoto della Sapienza Nuova; già visti e descritti almeno in due occasioni: da Giuseppe Buonocore, tra 1914 e 1916, e da Ugo Barberi nel 1940. Di entrambi si dirà qualcosa, in ragione delle tracce significative che essi hanno lasciato nella storia dell'archivio di cui ci stiamo qui occupando.

Ma torniamo per un momento sul fondo pergameneo per notare che la sua spartizione, avvenuta tra la fine del XIX e i primi del XX secolo, in occasione del passaggio del Collegio Pio all'Università, avvenne secondo una logica imperfetta, o fu imperfettamente eseguita: sono ancora oggi infatti nell'archivio della Mercanzia due documenti di chiara pertinenza del collegio della Sapienza Nuova; in quest'ultimo, invece, ci sono pergamene non strettamente perti-

l'Ospedale nell'archivio da lui descritto: "Attualmente, all'interno dell'archivio dell'Arte della Mercanzia, il nucleo più cospicuo ed interessante di documentazione relativa all'Ospedale è riscontrabile nel fondo diplomatico, mentre non compare alcuna serie che si riferisca espressamente all'Ospedale dei mercanti". Cfr. MAIARELLI, *L'Archivio del Nobile Collegio* cit. p. CXXXIV.

¹⁰⁵ *Archivio del Collegio della Mercanzia*, in *Gli Archivi della storia d'Italia*, a cura di G. MAZZATINTI, vol. I, Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, 1897-98, pp. 125-126: "Pergamene (circa 50: sono atti pubblici e d'interessi relativi al Collegio) dal secolo XIII (una sola è del 1237) allo scorso; compresi otto brevi pontifici al Collegio, quattro dei quali sono del secolo XV, tre del XVI ed uno del XVIII", dove i brevi del secolo XV sono quasi sicuramente quelli indirizzati al Collegio non della Mercanzia, bensì della Sapienza; il cui archivio viene invece descritto subito dopo quello dell'Arte in questo modo: "Archivio del Collegio della Sapienza. Conservasi presso il Collegio della Mercanzia. Consta di libri amministrativi dal 1502".

¹⁰⁶ *Inventario-Regesto dell'Archivio del Nobile Collegio della Mercanzia*, compilato da Raffaele Belforti nel 1938, non stampato e conservato come strumento di corredo tra le carte del medesimo archivio.

¹⁰⁷ C. CARDINALI - A. MAIARELLI - S. MERLI, *I manoscritti e l'edizione*, in *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia* cit., vol. I, pp. CXLIX-CLXX, in particolare il paragrafo dedicato a *Le pergamene* (pp. CLXIV-CLXVIII) in cui è una utile descrizione del fondo. Non posso invece concordare, evidentemente, con quanto si dice a proposito della pergamene della Sapienza Nuova conservate presso la Mercanzia, al tempo giudicate gli unici documenti del collegio studentesco presenti in quell'archivio, e soprattutto per la considerazione che esse fossero lì rimaste appunto perché inserite nel diplomatico (p. CLXV). È chiaro che, in questa sede, io sono costretta a formulare ipotesi del tutto differenti.

¹⁰⁸ C. CARDINALI - A. MAIARELLI - S. MERLI, *Le pergamene* cit., p. CXLIII: "Ad evidenziare altre pesanti perdite documentarie concorre poi una notizia di Mazzatinti degli ultimi anni dell'Ottocento in cui veniva descritto il fondo diplomatico dell'archivio del Collegio della Mercanzia. Dal confronto tra la situazione riferita da Mazzatinti e l'inventario di Raffaele Belforti emerge come oltre la metà di questo fondo sia scomparsa nei primi decenni del Novecento".

nenti né all'uno né all'altro ente, e tuttavia riconducibili al Collegio della Mercanzia, se non altro perché il timbro dell'Arte vi compare apposto sul tergo¹⁰⁹.

In questo inventario, noi abbiamo preferito distruggere l'artificiosa unitarietà del fondo diplomatico, e ricondurre agli organi di pertinenza i singoli documenti, ciò che rende sicuramente più chiara la loro lettura¹¹⁰. Così solo i documenti pergamenei sicuramente pertinenti la Sapienza Nuova sono raccolti nella serie "Bolle, brevi e trasunti".

Quando e come avvenne lo smembramento del fondo diplomatico di cui Giuseppe Mazzatinti aveva fornito la descrizione, lo possiamo in qualche modo dedurre, se non direttamente sapere, dai lavori lasciati da Giuseppe Buonocore.

Incaricato nel 1914, in qualità di Commissario straordinario, di rimettere in sesto l'amministrazione del Collegio Pio della Sapienza, Buonocore affrontò la questione partendo dall'ordinamento delle carte, sia di quelle più recenti, e più direttamente legate al suo incarico¹¹¹, sia anche di quelle più antiche, alcune delle quali egli pure studiò approfonditamente. Parte dei risultati di quella indagine confluì nella relazione che il commissario straordinario presentò al termine della sua missione: *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione del Commissario straordinario Prof. Giuseppe Buonocore presentata il 6 aprile 1916*, Perugia, Stab. tip. Guglielmo Donnini, 1916.

I primi due capitoli erano interamente spesi per illustrare il profilo storico-istituzionale dell'ente¹¹² mentre un'interessante descrizione dell'archivio storico era inserita in quella dello stato in cui era stata trovata l'amministrazione: "l'archivio antico era in un retrobottega, coperto di un fitto strato di polvere"¹¹³.

Importante, infine, la parte relativa alle modalità adottate per l'ordinamento delle carte, tra le quali sono chiaramente attestate anche le pergamene:

"Nell'archivio, informe e disordinato, specie nell'ultimo tempo, ho cercato dare un riordinamento più logico alle vecchie carte e più specialmente con cura ho provveduto a catalogare e riordinare le antiche pergamene che trovavansi abbandonate e insicure.

Alle bolle, ai brevi, alle pergamene, tutte conservandole a parte con le costituzioni del Collegio, con i libri dei cognomi e dei blasoni dei giureconsulti perugini, ho dato un ordine logico e cronologico, che va – come si vede nell'appendice – dalla bolla di Gregorio XII del 1408 ad un atto di poco conto del Vescovo di Augusta del 1723"¹¹⁴.

¹⁰⁹ E comunque giustificati dalle funzioni specifiche dell'Arte; la natura di questi documenti, infatti, tra cui si citano a titolo d'esempio un riconoscimento di paternità e una promessa di matrimonio con l'invalidamento di uno contratto in precedenza, si può abbastanza facilmente ricondurre alla funzione giudiziale svolta dal tribunale dell'Arte. Su questo rimando senz'altro alle introduzioni alla edizione degli Statuti, già citata, e in particolare alle pp. XV-LXV in cui è il già citato saggio storico-istituzionale di Giuseppe Severini.

¹¹⁰ Hanno dunque una posizione altissima gli atti di fondazione dell'ente, costistenti sostanzialmente nelle bolle pontificie che, dando esecuzione alle volontà testamentarie del Guidalotti, dettarono le disposizioni finalizzate alla fondazione del Collegio. Gli altri documenti pergamenei, come abbiamo già detto, si trovano distribuiti tra la serie S. Arcangelo e il fondo Collegio della Mercanzia.

¹¹¹ Su questo vedi le introduzioni al fondo Collegio Pio.

¹¹² *Dell'origine e delle vicende del Collegio della Sapienza dal 1426 al 1914*, s'intitolava il primo capitolo, mentre il secondo veniva dedicato all'*Esame dei vari atti costitutivi relativi al Collegio della Sapienza*, complessivamente pp. 7-50.

¹¹³ G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza. Relazione del commissario straordinario*, Perugia, Guglielmo Donnini, 1916, p. 53.

¹¹⁴ Giudizio, quest'ultimo, davvero nefasto, giacché l'atto del vescovo di Augusta non è più fra le pergamene della Sapienza. D'altra parte neanche della vecchia biblioteca del Collegio, di cui Buonocore subito dopo diceva d'aver compilato il catalogo, si sa più nulla. Cfr. G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio* cit., p. 129.

I lavori preparatori della relazione e la documentazione raccolta a quello scopo, riuniti oggi nella serie *Carteggio del Commissario straordinario* (tre buste nel Fondo Collegio Pio), contengono una quantità di informazioni di grande rilevanza. Qui infatti, oltre ai lavori di Buonocore rimasti manoscritti e dattiloscritti, è la chiara testimonianza del fondo diplomatico che venne riconosciuto come di pertinenza della Sapienza Nuova, nel momento in cui l'archivio del Collegio fu separato da quello della Mercanzia per essere depositato nella biblioteca dell'Università, dove già si trovava l'archivio storico universitario¹¹⁵.

Già Buonocore aveva preparato una edizione dei documenti pergamenei conservati nell'archivio del Collegio, che rimase però allo stato di dattiloscritto¹¹⁶; fu così che il Presidente del Collegio Pio commissionò al Conte Favorino Fiumi, bibliotecario dell'Università, un lavoro di inventariazione dei 'pezzi' più preziosi e di cui Buonocore aveva lasciato una descrizione incompleta. Lo sappiamo dalla lettera di ringraziamento che lo stesso Presidente inviò al Fiumi il 15 agosto 1916:

"Nell'ultima seduta del Consiglio di Amm.ne di questo Collegio ho riferito di aver fatto depositare nell'Archivio della Università i Codici appartenenti a questo Collegio affidandone alla S.V. la custodia ed ho segnalato altresì l'opera diligente prestata dalla S.V. e dal D.^{re} Briganti nell'identificare i codici stessi. I Consiglio, grato per tale opera, che ha permesso di completare il catalogo redatto dal Commissario Straordinario Prof. Buonocore, mi ha dato l'incarico di porgere alla S.V. vivi e sentiti ringraziamenti. Nell'assolvere questo gradito incarico aggiungo i miei ringraziamenti personali ed i sensi della mia considerazione"¹¹⁷.

La lettera apre un fascicolo in cui sono raccolti i lavori preparatori dello "Indice Inventario delle Bolle, Brevi Pergamene ecc."; rimasti allo stato manoscritto, essi sono una importante testimonianza di alcuni dei documenti più preziosi dell'attuale fondo Sapienza Nuova. Vi erano infatti i codici, già segnalati da Buonocore, delle matricole dei giuristi – oggi ricondotte all'archivio dell'Università¹¹⁸ –, e un elenco dettagliato delle pergamene.

In esso i pezzi, pergamene e codici, erano elencati in trentatré *item*; tolti due registri di costituzioni del Collegio Pio, vi erano alcuni documenti della Sapienza Nuova non riconducibili a quelli oggi conservati: una bolla di Alessandro VI del 1493 (n. VII), un atto notarile del

¹¹⁵ Sui tempi della divisione degli archivi vedi quanto scrive Daniela Mori nella introduzione archivistica (*Il fondo archivistico*) al fondo Collegio Pio.

¹¹⁶ Numerati in successione continua erano presentati i documenti considerati più rilevanti per la storia del Collegio: dalla bolla di Martino V del 1425 al breve di Paolo III del 1544 (pp. 1-60), cui facevano seguito i "Titoli dei capitoli delle costituzioni di Pio IV", presumibilmente tratti dal codice conservato oggi nella Biblioteca comunale; la serie dei documenti continuava con due lettere inviate dal cardinale di S. Sisto ai Priori di Perugia (e dunque tratte dall'Archivio comunale), e poi con gli atti riguardanti il Collegio Pio, a partire dal Chirografo del 1806, con cui il Collegio aveva avuto il nuovo nome. Dunque, nell'appendice, venivano inseriti anche documenti conservati presso altri istituti; e purtroppo la versione inconclusa del dattiloscritto non prevedeva la descrizione delle carte né la citazione del luogo di conservazione. Risulta pertanto impossibile utilizzarla come termine di confronto per verificare eventuali perdite.

¹¹⁷ ASUPg, Collegio Pio, *Carteggio del Commissario straordinario*, b. n. 3, fasc. 3, sott. 4. La lettera del Presidente faceva seguito a quella dello stesso Favorino Fiumi che il 18 luglio gli aveva scritto di avere "eseguito [seguendo i suoi ordini] l'identificazione dei Codici appartenenti al Collegio Pio" ed aveva corretto alcune informazioni già date da Buonocore (*Ibidem*).

¹¹⁸ È nel testo di Buonocore (p. 129) che troviamo la prima segnalazione della esistenza dei "libri dei cognomi e dei blasoni dei giureconsulti perugini". Si tratta evidentemente dei codici delle matricole del Collegio dei Giuristi, rispettivamente del 1574 – dove peraltro sono redatti anche gli statuti – e del 1630, noti oggi per essere alcuni tra i pezzi più preziosi dell'Archivio dell'Università, in cui essi evidentemente giunsero per il tramite del Collegio della Sapienza Nuova. Si spiega così perché quei codici non venissero contemplati nell'*Inventario-regesto dell'archivio universitario di Perugia* che Oscar Scalvanti mandò alle stampe nel 1898.

1431 (n. XVIII), un'asta pubblica per il mantenimento di studenti non ospiti (n. XX), un atto di Angelo degli Ubaldi del 1498 (n. XXI), un attestato di fede cattolica rilasciato dal vicario del vescovo di Augusta nel 1723 (n. XXVIII); e infine due registri cartacei legati in pergamena, che risulta difficile, in mancanza di una descrizione più dettagliata, dichiarare effettivamente scomparsi¹¹⁹.

Prima di fare ipotesi circa le circostanze in cui tali documenti si siano perduti – ma forse si troveranno chissà dove in futuro – notiamo come le pergamene elencate in quella occasione, sommate al diplomatico dell'attuale archivio della Mercanzia, in cui ce ne sono ventuno, costituiscono un insieme molto vicino a quello rilevato da Mazzatinti.

Può anche darsi, peraltro, che parte dei documenti, più che persa, si sia dispersa tra altri fondi conservati nella medesima sede, dove la documentazione rimase sostanzialmente 'disordinata' fino al 1940.

Il 15 febbraio di quell'anno infatti Ugo Barberi scriveva al Presidente del Collegio Pio una lunga lettera in cui esponeva l'intera vicenda storica del Collegio, illustrava le carte dell'archivio, a partire da quelle conservate fuori sede, e, una serie dietro l'altra, quelle in possesso del Collegio per passare poi ad avanzare una proposta:

“Data una idea sommaria del contenuto dell'Archivio della Sapienza che, complessivamente conta, come dissi, oltre 700 pezzi tra volumi, vacchette, buste, cartoni, mazzi, capsule ed altro, e che, ripeto, offre materiale inedito straordinariamente prezioso per la storia cittadina e per quella della patria Università, onde effettuare l'Inventario-Regesto, può calcolarsi strettamente indispensabile un ulteriore lasso di tempo di circa 5 mesi almeno”

e per convincere il Presidente del Collegio ad affrontare l'impresa aggiungeva:

“Bisogna tener presente, ripeto, che l'importanza dell'Archivio del Collegio della Sapienza Nova è data dal fatto che il Collegio stesso aveva carattere Universitario, e quindi, le vicende sue sono strettamente connesse a quelle del glorioso Ateneo Perugino. [...] Perciò, accanto all'Archivio Universitario, già inventariato dall'illustre Prof. Oscar Scalvanti¹²⁰, potrà affiancarsi anche questo della Sapienza Nuova, come un giorno potrà e dovrà farsi quello della Sapienza Vecchia, che esiste disorganizzato in Comune”.

Barberi faceva quindi la sua offerta: per un lavoro che avrebbe richiesto “particolare competenza paleografica” e “conoscenza della storia locale” egli chiedeva un compenso forfettario di 6.000 £, non senza aver rammentato al Presidente del Collegio che una parte del lavoro era già stata effettuata, al fine appunto di compilare il progetto di riordinamento ed inventariazione. Nella sua proposta si trovano informazioni utili, anche sullo stato in cui egli trovò, e poi lasciò l'archivio:

“Il materiale, di cui ho dato sommaria notizia onde rilevarne la consistenza e l'importanza, si trovava ancora chiuso nello stato caotico nel quale venne consegnato dal Collegio della Mercanzia alla nuova Ammi-

¹¹⁹ Non compariva invece in quell'elenco il diploma di laurea di Bernardino Doni che noi, avendolo trovato insieme alle altre pergamene, avevamo inizialmente considerato parte di questo archivio. L'assenza nel documento di segni che lo riconducessero al resto del fondo, nonché la sua totale non pertinenza con le carte della Sapienza, ci ha infine indotto a ricondurlo all'Archivio storico dell'Università, unico esempio di diploma originale di laurea conservato nell'archivio (dove invece si trovano i verbali di concessione del titolo, nei registri degli *acta doctoratum*, ovviamente prodromici rispetto alla redazione della 'pergamena'). Il fatto che tale documento non venisse contemplato nell'elenco di cui qui trattiamo, evidentemente, ci conforta nella scelta operata.

¹²⁰ Si fa chiaramente riferimento all'*Inventario-regesto* redatto da Oscar Scalvanti e pubblicato nel 1898, qui già citato.

nistrazione autonoma. È stato pertanto necessario, da parte del sottoscritto, un primo lavoro di riordinamento sommario cronologico e sistematico, a seconda della natura dei diversi documenti, opera che ha richiesto quasi un anno di assiduo lavoro”

ragione per cui si chiedeva intanto un compenso di £ 1.000.

Sarà forse per tali reiterate richieste di compenso che il progetto non ebbe seguito? Probabilmente non solo; in ogni modo Barberi il giorno seguente compilò una minuscola scheda cartacea contenente una breve, ma importante, descrizione dei materiali più preziosi, e perciò conservati a parte; di tale scheda egli fece due copie: una venne inserita nella cartella, o capsula come egli stesso la definì, in cui erano le pergamene¹²¹. L'altra copia fu invece allegata, con uno spillo, in calce all'inventario delle pergamene stilato da Fiumi nel 1916, che Barberi evidentemente aveva utilizzato e che provvedeva a correggere intervenendo anche nell'*incipit* con la seguente informazione:

“Questa nota è ora abolita. I documenti membranacei (Bolle, ecc.) vanno dall'1 al 24. Per il resto, vedi la nota all'interno di questo Inventario. 16 Feb 1940 XVIII Ugo Barbèri”.

Poiché il breve testo di Barberi è l'ultima notizia che abbiamo circa la consistenza di pergamene e codici conservati nell'archivio, ne diamo qui la trascrizione integrale:

Nell'Archivio Universitario sono i seguenti documenti dell'Archivio della Sapienza:

Grande Capsula Ventiquattro documenti membranacei

Piccola Capsula Matricola del Collegio de' Dottori 1574 fino al 1662, con nomi, cognomi e stemmi.

Nomi cognomi e stemmi de' Dottori viventi dal 1630 al 1782 (complessivamente due volumi membranacei)

Altri volumi sciolti Registro di tutti i Brevi, Bolle, Transunti ed altre scritture relative alla Sapienza trascritte nel sec. XVI dal Notaio Guerriero di ser Matteo Guerrieri (un volume membranaceo)

Costituzioni del 1443 (due volumi membranacei)

= del 1635 (1 volume membranaceo)

= anteriori al 1744 (1 volume cartaceo)

= del 1778 (1 vol. a stampa: Perugia, Mario Riginaldi)

= anteriori al 1814 (volume cartaceo)

= anteriori al 1829 (un vol. cartaceo)

Complessivamente trentaquattro pezzi

(il resto dell'Archivio trovasi in altra Sala)

16 Feb. 1940 XVIII

Ugo Barberi

Quando, nel giugno del 1999, sono iniziati i lavori di riordinamento dell'archivio della Sapienza, non vi erano più: il volume di costituzioni del 1744 e 4 documenti membranacei, questi ultimi facilmente identificabili grazie alla numerazione loro conferita da Barberi, e rispetto alla quale si rilevano oggi dei buchi¹²².

¹²¹ E in cui noi l'abbiamo ritrovata quando i lavori di inventariazione hanno avuto inizio; tolte le pergamene dalla 'capsula', per essere stese, restaurate e riposte in cartelle singole, la scheda è stata inserita nel fascicolo in cui si trova la proposta di Barberi al Presidente del Collegio Pio (ASUPg, Collegio Pio, *Carteggio contabile*, n. 92).

¹²² I nn. 3, 7, 18 e 21. Confrontato con l'elenco stilato nel 1916, si noterà come la numerazione dei documenti mancanti coincide solo in parte con quella; si può allora ipotizzare che già nel 1940 Barberi intervenisse a rinumerare un fondo in parte già decurtato (o come dicevo sopra, forse soltanto disperso).

Quanto al resto dell'archivio, notiamo che i registri presentavano sul dorso una numerazione continua, che si pensa abbia apposto lo stesso Barberi nel corso di quel primo riordinamento. Essa è stata registrata, come vecchia segnatura, accanto alla attuale numerazione dei pezzi, a testimonianza del precedente riordinamento, e utile forse per chi volesse ripristinarlo sulla carta e per controllare la consistenza dell'intero fondo.

Grazie al lavoro di Barberi, peraltro, e grazie anche alla sostanziale assenza di carte sciolte, tutte confluite nel fondo del Collegio Pio, le operazioni di inventariazione del Fondo della Sapienza Nuova non hanno comportato particolari problemi. Effettuato un esame accurato degli atti di fondazione, letti tutti integralmente al fine di comprendere chiaramente la fisionomia del collegio; esaminati altresì, e col medesimo scopo, gli articoli delle costituzioni, la descrizione dei registri di amministrazione, che costituiscono la stragrande maggioranza dei documenti dell'archivio, è stata portata a compimento senza troppe difficoltà.

Meno facile è stata la decisione di smembrare il diplomatico; tuttavia la volontà di seguire fino in fondo il cosiddetto "metodo storico" ci ha indotto a cercare di ricostruire attraverso l'inventario il reale funzionamento del collegio, quindi a descrivere i singoli documenti secondo l'organismo cui essi furono strettamente pertinenti.

Per questo stesso motivo, come è stato più volte ricordato, si è voluto aggiungere alla descrizione dei pezzi di proprietà del Collegio, anche quelli oggi conservati altrove: segnatamente l'Archivio di Stato. A Clara Cutini, che ne ha ricordato l'esistenza, e a Costanza Maria Del Giudice, che ne ha fornito la descrizione, va la nostra riconoscenza.

1. Inventario dell'archivio della Sapienza Nuova dell'anno 1803

APCM, *Diverse, IX Inventari, Visite e Perizie*. A: Inventario del 1803
(fascicolo non numerato, l'inventario dell'archivio della Sapienza è alle carte 20r-25v)

[c. 1r]

"Indice Generale di Cinque Archivj appartenenti al Nobile Collegio della Mercanzia di Perugia, e posto nelle credenze delle Camere d'Udienza del sudetto Collegio, come appresso.
Riordinato per ordine delli Nobili SSig.^{ri} Consoli l'anno 1803.

[c. 20r]

Indice¹²³ dei Libri, e Scritture appartenenti all'Almo Collegio Girolimiano detto della Sapienza Nuova, riordinato l'anno 1803 e posti nelle Credenze della Camera interna, e annessa a quella d'Udienza del Nobile Collegio della Mercanzia.

Nella Credenza segnata al di fuori col n° XVII

Scancia prima in alto

Un Libro intitolato = *Receptio Scholariorum* dell'anno 1455

Altro del Vicerettorato, cioè entrata etc. dell'anno 1460

Altro simile dell'anno 1469

Un Libro d'Istrumenti dal 1457 al 1504

Altro d'entrata dal 1504 al 1513

Altri due simili del 1506, 1508

[c. 20v]

Altro Libro di Computista dell'entrate etc. del 1509

Altro Libro nel quale è notata la presenza, e assenza dei squolari¹²⁴, spese etc. dell'an. 1510

Altro di Rettorato dell'anno 1512

Un Libro d'Istrumenti del 1513

Altro d'Entrate dell'an. 1513

Altro simile di Rettorato, o entrate dell'anno 1523

Un Libro contenente i Censi, ch'esistevano l'anno 1524

Altro intitolato Debitori e Creditori dell'anno 1526

Altro di Rettorato dell'anno 1528

Altro simile dell'an. 1529

Altri sue simili degli anni 1530, e 1531

[c. 21r]

Altri tre simili, d'entrata et uscita del 1536, 1537 e 1538

Un libro d'Istrumenti, d'Affitti, compre dall'anno 1539 al 1568.

Un Libro d'entrata ed uscita. o sia di Rettorato del 1539

Altri simili di Rettorato dal 1544 al 1546

¹²³ Compare, aggiunta posteriormente, ma inserita nell'interlinea, dunque leggibilissima, la prima delle dichiarazioni di ricevuta sottoscritte dal deputato Anselmo Cittadini: "Riceuti da me Anselmo Cittadini Deputato". Queste si ripetono in quasi tutte le carte. Vi si lascia la trascrizione all'interno del testo, segnalandola. Qui si preferisce toglierla onde non inficiare la lettura dell'*incipit*.

¹²⁴ Sic.

Un Libro contenente le Case Livellarie dell'anno 1547
Altri due di Rettorato dell'anno 1548 e 1552
Altro del Maestro di Casa (così detto) dell'anno 1534
Altro contenente i Debitori e Creditori dell'anno 1555
Altri simili n° 4 degli anni 1556, 1557, 1558, e 1559.

Scanzia seconda in alto della sudetta Credenza

[c. 21v]

Un Libro intitolato: Receptiones Scholariorum dall'anno 1528 al 1569

Altro di Rettorato del 1561

Altro intitolato: Receptiones Scholariorum, et Doctorat(uum), dal 1569 al 1592

Un Libro di Rettorato, o sia d'entrate etc. dell'anno 1556

Altri simili del 1563, e 1564, e non n° 2

Un Libro contenente l'Inventario dei mobili, e stabili dell'anno 1566, e 1567.

Altri due di Rettorato degli anni 1566, e 1567

Altro simile dal 1568 al 1569

Altro simile del 1570

[c. 22r]

Un Libro contenente il dare, ed avere degli Squolari dal anno 1572 al 1585

Altro di Rettorato dell'anno 1572

Altri simili di Rettorato, e Vicerettorato n° 14 dal 1573 al 1586

Scanzia Terza, nella stessa Credenza

Un Libro di Contratti dal 1588 all'anno 1605

Altro di dare, ed avere del Collegio dall'anno 1586 al 1587

Altro contenente le ballottazioni dei Giovani dell'anno 1586

Libri di Rettorato, del 1587 del 1588, 1589, 1590, 1591, e 1592

[c. 22v]

Un Libro d'accettazioni de Squolari dell'anno 1592

Libri di Rettorato n° 7 dall'anno 1592 al 1600, inclusive

Un Libro d'Istrumenti dall'anno 1601 all'anno 1645

Libri di Rettorati, Vicerettorati, Marstro di Casa cantiniere, o sia refettorario etc. n° 20 dall'anno 1601 al 1617

Altri simili dall'anno 1620 al 1622, tometti n° 4

¹²⁵Riceuti da me Anselmo Cittadini deputato

Credenza segnata al di fuori col n° XVI

Scanzia prima un alto

Libri n° 32 dei Maestri di Casa, Vicerettori, Refettorari etc. dall'anno 1623 all'1635

Scanzia seconda in detta Credenza

[c. 23r]

Libri N° 20 di Rettorati, Vicerettorati, Refettorieri, Spenditori etc. dal 1637 al 1646

Un Libro d'Istrumenti dal 1646 al 1678

Libri di Rettorati, Vicerettori, Refettorieri etc. n° 4 dal 1647 al 1650

Un Libro di Risoluzioni, e Decreti dell'anno 1651

Altri di Rettorato del 1699, seguono simili sino al 1751

Altro di Rettorato simile dell'1758

Altri del Refettoriere dal 1764 al 1765

¹²⁵ Altra sottoscrizione di Anselmo Cittadini.

Scancia Terza in detta Credenza

Vacchette n° 3 dal 1631 al 1691, che contengono le risoluzioni delle Congregazioni, con Mandati etc.
Altre tre simili contenenti Pane, vino etc. dal 1714 al 1773

[c. 23v]

Due Indici uniformi dei libri esistenti nel Collegio per uso dei Squolari

Un libretto, contenente un Preambolo alle Costituzioni

Altro delle Costituzioni, stampato l'anno 1778

Scritture poste in detta Scancia

Fascietto segnato n° 1 = sono Memoriali diretti alla Congregazione dei SSg.ⁿⁱ Superiori del Collegio

Fascietto n° 2 = Scritture appartenenti alla lite col Sig.^{re} Priore dei Chiostri

Fascietto n° 3 = sono Affitti del secolo 1600

Fascietto n° 4 = sono Cessioni fatte etc. del 1600

Altro col n° 5 = Memoriali ed altri del 1700.

[c. 24r]

Vacchettine n° 18, nelle quali è notato il pane, vino, carne etc. che giornalmente si è somministrata ai Superiori. La prima è dell'anno 1644. La seconda è del 1754, l'altra dal 1765 al 1775 inclusive.

¹²⁶Riceuti da me Anselmo Cittadini deputato.

[c. 24v]

Nella Credenza segnata al difuori col n° VII

Libri in Carta reale n° 5 dell'Entrate, ed escite del Collegio della Sapienza Nuova e uno, cioè l'ultimo di dare, e avere dall'anno 1675 al 1698

Altro in carta reale di dare, e avere del 1723

Altro d'entrata, ed escita dell'anno 1749, e 1750 Rettorato del Sig.re Canonico Meniconi

Altri simili n° 19 dall'anno 1751 al 1769

Un Libro Maestro di Dare, e avere, dal 1769 al 1770

¹²⁷Riceuti da me Anselmo Cittadini

[c. 25r]

Scancia seconda in detta Credenza

Un Libro coperto di corame contenente i Beni Livellarj dall'anno 1559 al 1634

Un Libro coperto di tavole, in Cartapecora contenente le costituzioni del Coll.o scritte l'anno 1443

Altro simile di detto anno contenente il regolamento da tenersi rispetto al Collegio

Altro simile, ma più piccolo contenente la riforma delle Costituzioni scritte l'anno 1596. Esiste l'indice in fine del detto libro

Altro simile di Costituzioni dell'anno 1539

Altro simile di Costituzioni dell'anno 1635, riformate dagl'Ill.^{mi} SSig.ⁿⁱ Superiori. In fine di questo esistono altri Capitoli di riforma sciolti, e volanti dell'anno 1744

Un Libro d'Istrumenti dal 1725 al 1737

Altro simile d'Istrumenti dal 1749 al

[c. 25v]

Due Vacchette contenenti le Congregazioni dal 1649 al 1737; l'altra dal 1737 al 1755

Un Vacchettone contenente le Sud.e Cong.ni dal 1755 al 1784

Altro simile delle Suddette Congregazioni dall'1785 al

¹²⁸Riceuti da me Anselmo Cittadini Deputato ed inoltre un libro contenente le Copie degl'Istromenti che comincia dal Millesettecentonovantuno all'Anno milleottocentodieci. Altro libro delle Adunanze che comincia dal Milleottocento e termine al Milleottocentodieci, con entro diversi fogli spettanti a detto Collegio."

¹²⁶ Come sopra.

¹²⁷ Come sopra.

¹²⁸ Inizia qui la sottoscrizione finale di Cittadini, come le altre apposta in secondo tempo e ancora più tardi interamente depennata.

2. Inventario dell'archivio della Sapienza Nuova dell'anno 1825

APCM, *Diverse, IX Inventari, Visite ai beni, Perizie*. A: Inventario del 1825
(fascicolo non numerato né cartulato di 2 fogli per 3 carte, la terza essendo strappata)

[sull'esterno]:

Inventario de' Libri ed Altro esistente in [quest'] Archivio già dell'Antico Collegio Pio del 1825
[c. 1r]

Inventario de' Libri d'Amministrazione ossia dell'Archivio spettante al Collegio Pio di Perugia ed esistente nel locale della Sapienza Vecchia e redatto sotto questo giorno 1° Settembre 1825, e così dopo tornata l'amministrazione di esso Collegio presso i quattro Sig. individui del Nob. Collegio della Mercanzia ed altri consuperiori e dopo essersene fatta la consegna dal Professore Sig. Abate don Giuseppe Colizzi amministratore interino de' beni stati riuniti della Università fino all'epoca del chirografo di N.S. Leone XII de' 7 giugno prossimo passato 1825

Un libro d'Amministrazione del 1379

Altro detto del 1384

Altro del 1460

Altro detto del 1469

Libri di Amministrazione N. 57 dall'anno cioè 1506 fino all'anno 1599

Un libro che comprende il 1599 e il 1600 pure di Amministrazione

Tomii sette concernenti l'Accettazione de' Giovani Alunni dal 1437 al 1628

Volumi 76 di Amministrazione dal 1600 al 1699

[c. 1v]

Tomii 5 Istromenti dall'anno 1513 [13 corretto su altra cifra e non troppo chiaro] al 1678

Tomo unico Istromenti rogito Domenico Torelli dal 1791 al 1802

Costituzioni del Collegio Pio allora Sapienza Nova N. 6 Tomii cioè dell'anno 1453, 1635, 1744, 1778 ed altri due de' quali non si comprende l'anno, e sono coperti con Batt[rice] di legno.

Un libro grande Croce sugli enfiteusi di S. Arcangelo

Altro detto de' Beni livellarj dal 1424 al 1536

Altro detto contenente l'uscita, ed entrata della Tenuta di S. Arcangelo del 1513

Un piccolo Libro de' Decreti del 1651

Due Indici in grande simili della Libreria del Collegio formati nel 1764

Libri di Amministrazione dal 1704 al 1787 N. 52

Altro detto dell'anno 1795 al 1796

Altri detti dall'anno 1801 al 1810 Tom. 9

Vacchette contenenti Spese giornaliera di Cucina, ed altro cioè di Pane N. 21

Altre dette esibite dal Pistocchi N. 9

Libri di Congregazioni dal 1631 al 1784 N. 5¹²⁹

Tomo 1 delle Congregazioni dal 1800 al 1810

Filze di Documenti e Ricevute n. 2

Dette di Memoriali n. 2

Filza di Ricevute n. 1

Posizione, ossia Scritture sulla Causa del Cerquicidio di S. Arcangelo

Fatto e chiuso questo dì due Settembre 1825

Prof. D. Giuseppe Colizzi Amministratore Interino
Francesco Langeli Segretario del Nobile Collegio della Mercanzia

¹²⁹ Accanto ad un segno che raccoglie i tre *item* (da "Vacchette" a "Libri di Congregazioni") è la nota: "Antiche più Recenti".



I due simboli della Sapienza Nuova (leone rampante con il libro) e della Mercanzia (grifo che sovrasta il pacco delle merci) giustapposti nei quadranti di una lapide posta presumibilmente sulla facciata dell'edificio del collegio. Perugia, Convitto femminile ONAOSI, già sede del Collegio Pio della Sapienza.

f

.s. Littere

Mandatum apostolicum in domino auctoritate nostra in christo factum. Nos Martinus servus servorum dei. Illis quibus presens scriptum fuerit salutem in domino sempiternam. Quia pro sumis iusticiis et ceteris que ad nos pervenerunt. Nos Martinus servus servorum dei. Illis quibus presens scriptum fuerit salutem in domino sempiternam. Quia pro sumis iusticiis et ceteris que ad nos pervenerunt.

Illis quibus presens scriptum fuerit salutem in domino sempiternam. Quia pro sumis iusticiis et ceteris que ad nos pervenerunt. Nos Martinus servus servorum dei. Illis quibus presens scriptum fuerit salutem in domino sempiternam. Quia pro sumis iusticiis et ceteris que ad nos pervenerunt.

Illis quibus presens scriptum fuerit salutem in domino sempiternam. Quia pro sumis iusticiis et ceteris que ad nos pervenerunt. Nos Martinus servus servorum dei. Illis quibus presens scriptum fuerit salutem in domino sempiternam. Quia pro sumis iusticiis et ceteris que ad nos pervenerunt.

Petrus pro p[ro]p[ri]a Leventone Comite.

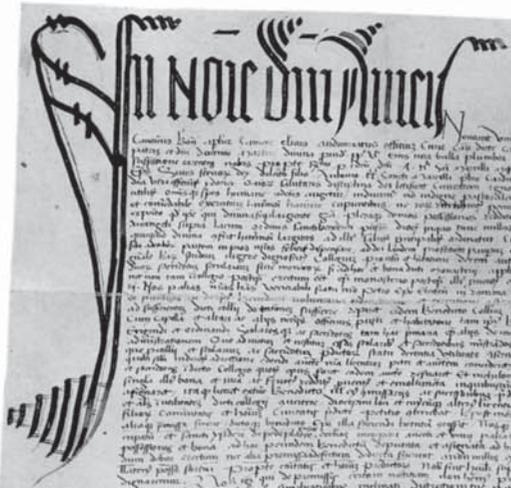
Mandato di papa Martino V al vescovo di Perugia relativo alla concessione in beneficio dell'arcipresbiterato di Pieve Caina, 20 aprile 1426. ASUPg, Sapienza Nuova, Bolle, brevi e transunti, perg. n. 1.



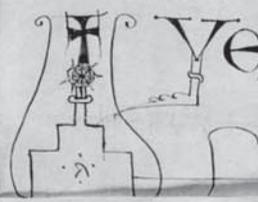
Busto marmoreo realizzato dai consoli della Mercanzia in onore di Benedetto Guidalotti, fondatore della Sapienza Nuova, a. 1861.
Perugia, Collegio della Mercanzia.



Gli arredi del Collegio della Mercanzia destinati alla conservazione delle carte dell'archivio, tra cui certamente quello della Sapienza Nuova.
Perugia, Nobile Collegio della Mercanzia.



Nonnulli hinc asperunt... (Main body of the Latin text, written in a dense Gothic script, containing the historical account of the college's founding.)



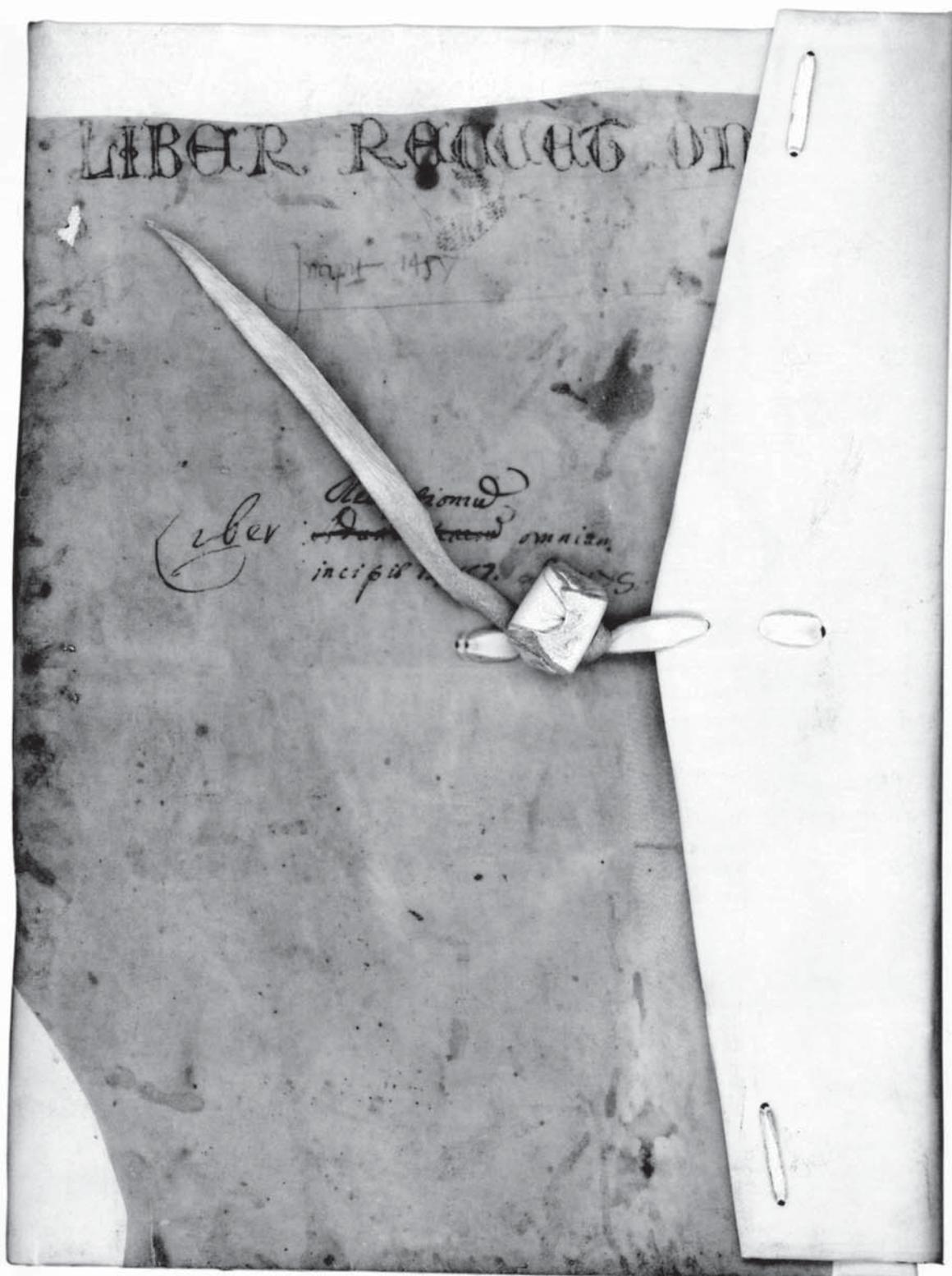
Venerabili... (Continuation of the Latin text, starting with the word 'Venerabili', likely referring to the Pope or the church hierarchy.)

Transunto dei mandati con cui papa Martino V ordina l'erezione del collegio, 23 lug. 1431; sigillo cerceo pendente. ASUPg, Sapienza Nuova, Bolle, brevi e transunti, perg. n. 4.

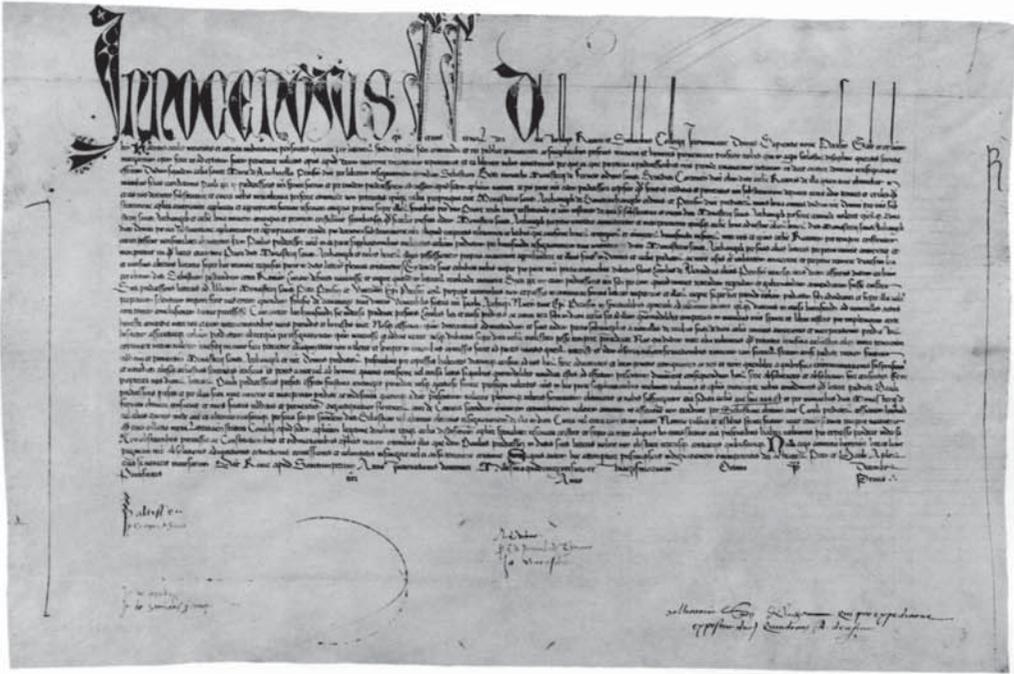
Nomine dñi Amen Anno dñi M^o CC^o XLIII^o In
 dictione vj Tempore sanctissimi In xpo p̄is et dñi n̄r̄
 dñi Eugeny diuina prouidentia pape aucta. Die xxiiij
 mensis nouembris. Actum in Ciuitate p̄is In domo
 sapientie veteris ad p̄is h̄itatis et residente Spectabilis
 Militis dñi Gancedi de Raneris p̄ntibus Religioso Viri
 S^o Nicola S^o Antony Canonico ecclie s̄i luce depulso et Ma
 riano giontoli al Rollino fauolario depulso p̄r s̄ols h̄ita
 tore in p̄r S̄e sub̄y Theshibus ad h̄c uocatis habitis et
 regatis. Et S^o Nicolao Anglutij de pulso p̄r s̄i angli n̄r̄o
 rehujs rogato vna mox iurato in f̄ca scripto.

A Vn cura regimen ac subernatio Venerabilis ac ma
 gnifice domus Sapientie noue nup̄ edite p̄leuente
 edificate i Ciuitate p̄isij In d̄stra sollicitudine ac op̄ate
 Reuerende memorie Reuerendi In xpo p̄is et dñi dñi Be
 nedicti de Guidalatis. Ac solarius et om̄iū in d̄ca noua do
 mo sapientie recipientiū amocantū et hitantiū Vigore
 l̄eiz aplicaz p̄neat et spectet Adnenerabiles p̄er dñs p̄r
 claustrales ecclie s̄i Laurentij maioris ecclie p̄isine qui pro
 p̄r erit. Et adnobiles et circumspectos viros dños ofules
 mercatoz et artis merante. Ciuitatis p̄is qui pro t̄pore
 erant Ad d̄co l̄n Vir dñs amicus mei depulso p̄r facti
 Angli ad p̄is p̄r claustralis dicte ecclie sancti Laurentij. Nec
 non Nobiles dñs Gancedus Caroli de Raneris de p̄r s̄ols
 S̄aris in uola s̄ari de p̄r s̄e s̄y et Paulus Bartolomei
 petri al Gagnarelli de porta eb̄n̄. Ad p̄is dñi ofules mer

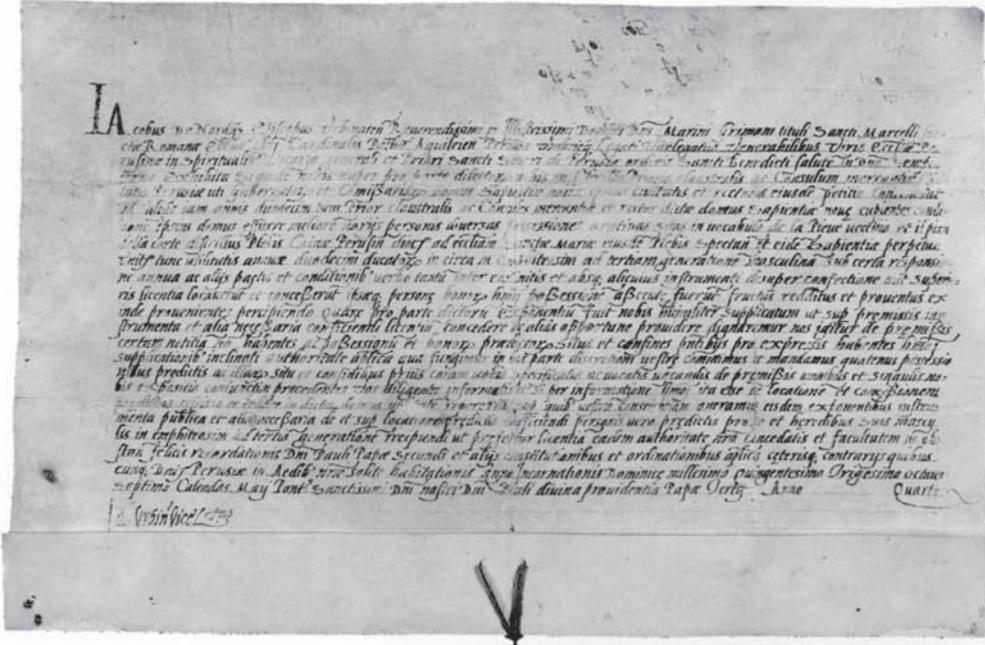
Incipit delle prime Costituzioni, 24 novembre 1443. Lettere capitali rubricate. ASUPg, Sapienza Nuova, Costituzioni, reg. n. 1, c. 1r.



Coperta del registro che apre la serie *Receptiones scholarium*, 1457-1477. Al centro si legge: "Liber ~~Adunantiarum~~ Receptionum omnium incipit 1457 ad 1475".
ASUPg, Sapienza Nuova, *Receptiones scholarium*, reg. n. 1.



Papa Innocenzo VIII interviene a sanare una lite sorta tra la Sapienza Nuova e il Monastero di San Pietro di Perugia in merito al godimento del beneficio della Chiesa di Santa Maria di Ancaelle, 6 dicembre 1484. ASUPg, Sapienza Nuova, *Bolle, brevi e transunti*, perg. n. 7.



Iacobus de Nordiis, vicelegato pontificio, ordina un'ispezione sui beni del Collegio, a. 1538. ASUPg, Sapienza Nuova, *Bolle, brevi e transunti*, perg. n. 11.



Facciata della chiesa di Sant'Isidoro (sec. XVI).
Perugia, Piazza della Repubblica.

INVENTARIO